

 <p>FLC CGIL federazione lavoratori della conoscenza</p>	<p>FLC CGIL di Bergamo Via G. Garibaldi, 3 – 24122 BERGAMO Tel. 0353594140 - Fax 035.19910323 – Sms 3351852813 www.cgil.bergamo.it/FLC - MAIL: flcbergamo@cgil.lombardia.it</p>
--	--

Bergamo, 27/12/2019

ALL' ALBO SINDACALE (da affiggere in tutti i plessi)

- NOTIZIE n. 55 - 2019 -

Dimissioni del Ministro Fioramonti: ora le risorse vanno garantite

Il ministro ha tenuto fede all'impegno: dimissioni in mancanza di adeguate risorse per la scuola nella manovra...

Comunicato stampa FLC CGIL - Roma, 26 dicembre - Appare difficile commentare le **dimissioni** del ministro Fioramonti, soprattutto se si fa riferimento al tempo scelto per consegnare la lettera a Palazzo Chigi, il giorno di Natale e [pochi giorni dopo la sottoscrizione di impegni precisi](#) (verbale di conciliazione del 19/12/2019) assunti con le forze sindacali, rappresentative della grande maggioranza di lavoratrici e lavoratori della Scuola, dell'Università e della Ricerca. Non possiamo tacere sul fatto che le dimissioni di un ministro, oltre ad avere **pesanti conseguenze sul piano politico**, hanno ripercussioni soprattutto sul piano istituzionale, a partire dal Quirinale, per finire al Parlamento chiuso per ferie, e dunque impossibilitato a dibatterle.

Nel merito delle ragioni delle dimissioni del ministro, **spetta ora al presidente del Consiglio Conte chiarire la posizione del governo** in materia di **risorse** per l'Istruzione e la Ricerca, altrimenti il rischio è che qualunque ministro che seguirà non potrà fare a meno di seguire le orme di Fioramonti.

In una recente intervista, il ministro dell'Economia Gualtieri aveva avvertito che su Istruzione e Ricerca il governo aveva agito su due fronti: **bloccare i tagli previsti dal precedente governo, pari a circa sei miliardi** di euro, e, anzi, restituire circa due miliardi. E tutto ciò era noto ai ministri fin dalla elaborazione della legge di Bilancio 2020. Come sindacati avevamo reagito sostenendo che **le risorse erano e restano insufficienti** per sostenere la struttura dell'Istruzione. Ma erano e restano del tutto inadeguate per sostenere Università e Ricerca.

Dunque, un problema relativo alle risorse esiste, come esiste un problema gigantesco di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e siamo in attesa di risposte concrete, fattuali sugli impegni sottoscritti il 19 dicembre. Da chi? In primo luogo dal presidente del Consiglio Conte a cui chiediamo di garantire continuità e stabilità ad un settore strategico dell'amministrazione dello Stato e in secondo luogo, dal titolare del MEF, Gualtieri, che si è impegnato a rilanciare il settore strategico dell'istruzione e della Ricerca fin dalla elaborazione del prossimo Documento di economia e finanza (Def), reperendo nuove e più congrue risorse. Se le dimissioni del ministro Fioramonti sono state utili ed efficaci lo si verificherà sulla base di quegli impegni assunti da Conte e Gualtieri. E non certo da alchimie di natura eminentemente politicistica di schieramento.

Alla fine del 2019 la vicenda della prof.ssa Dell'Aria non è conclusa

A distanza di mesi la nota vicenda della prof.ssa Dell'Aria **sospesa dall'insegnamento** per aver consentito ai suoi studenti di esercitare la loro autonomia di pensiero attraverso l'elaborazione critica delle conoscenze, non si è ancora conclusa. La professoressa è tuttora **in attesa di una piena riabilitazione** da parte dell'amministrazione scolastica.

La FLC CGIL denuncia la mancanza di volontà della politica e dell'amministrazione scolastica, incapaci di trovare gli strumenti per rimediare a un intervento ingiusto e sbagliato nel metodo e nella sostanza. La sanzione alla prof.ssa Dell'Aria va annullata.

"Siamo costretti a prendere atto dei mancati provvedimenti di annullamento di **una sanzione tanto ingiusta quanto pericolosa** per la tenuta dei valori costituzionali, dall'autonomia di pensiero alla libertà d'insegnamento, di cui la scuola è espressione e garanzia" ha dichiarato Francesco Sinopoli, segretario generale della FLC CGIL. "Sono passati mesi e ben due ministri, impegnati a parole a restituire piena dignità alla docente, riconoscendo la correttezza del suo agire e la competenza professionale, ma nel curriculum della professoressa Dell'Aria rimane la macchia di un provvedimento espressione di un clima autoritario e repressivo, fomentato e legittimato da tanta parte della politica, che trova nel Paese ampio consenso".